

MINA SPOSA GABER PER QUARANTA GIORNI



Giorgio Gaber e Mina: in giro per l'Italia con le loro canzoni.

Il 16 gennaio è cominciata a Sanremo la tournée teatrale del tandem Mina e Gaber che porterà i due cantanti, sino ai primi di marzo, in quaranta teatri della penisola.

L'avvenimento ha stupito moltissimo soprattutto perché c'è Mina di mezzo. Ci si domanda come mai Mina, che rifiuta ogni giorno decine di proposte avendo lavoro al collo, abbia accettato un impegno così prolungato che non gli giova molto sul piano pubblicitario (al massimo l'ascoltano mille persone per sera) e nemmeno sul piano economico poiché è cerche non può ottenere i cachet due milioni. Altro interrogativo: perché ha scelto Gaber, visto che c'erano anche Morandi e Celentano disposti fin dall'estate scorsa a unirsi in un trio senz'altro favoloso? Lei e Gaber lavorano alla pari sia come prestazione sia come compenso? Perché nella loro tournée italiana hanno eliminato le due città più importanti, Roma e Milano?

Abbiamo rivolto le domande direttamente a loro, Mina e Gaber. Ecco le risposte:

MINA: «Lo so che sembra una pazzia, vista con gli occhi dei reddi ragionieri, ma io mi ci sono messa con entusiasmo proprio perché ero stanca di prendere grossi cachet per cantare nelle sale da ballo davanti ai ragazzi che ballano e non ti stanno a sentire. In teatro finalmente ho un pubblico che viene soltanto per ascoltare me, le mie canzoni. Ci perdo finanziariamente d'accordo, ma non poi moltissimo, considerando che nella tournée sono inclusi venti giorni di quaresima, periodo comunque morto per le "serate". Ho scelto Gaber per vari motivi. Primo, mi sembra il cantante ideale per un recital teatrale, più di Celentano e Morandi che vedo meglio negli stadi. Secondo, fa un genere completamente diverso dal mio, quindi non ci mettiamo in concorrenza anzi ci completiamo a vicenda. Terzo, è un ragazzo intelligente e con un suo pubblico particolare che porta lo spettacolo su un certo livello. Quanto al motivo per cui non tocchiamo Roma e Milano, è presto detto: sono io la solista fiona. Non me la sento di affrontare platee così impegnative».

GABER: «Io e Mina siamo amici da dieci anni. Nel '65 incidevamo anche per la stessa casa discografica e pubblicammo un 33 giri con una facciata cantata da me e una da lei. Ma l'idea di lavorare insieme in teatro ci ven-

ne per caso un anno e mezzo fa. Mina era venuta a trovarmi in un locale dove cantavo molti miei pezzi da cabaret e alla fine mi disse: "Mi sono divertita molto. Però trovo che il tuo repertorio sia sprecato qui, dovresti portarlo nei teatri". Le risposi che sarebbe stato abbastanza rischioso, che una simile impresa poteva riuscire meglio a lei. "Può darsi", replicò, "ma io ho più fiffa di te". C'era presente un amico comune che concluse: "L'unica sarebbe di mettervi insieme". Evidentemente Mina ci fece un pensiero, senza dirmi niente, e pochi mesi fa mi telefonò per propormi la cosa. Io ho accettato con enorme piacere anche sapendo di avere un cachet inferiore a quello di Mina e perdendoci un buon

40 per cento su quello che avrei potuto guadagnare facendo "serate" (in febbraio c'è la quaresima ma c'è pure il carnevale...) perché considero questa tournée un fatto di prestigio. È il primo esperimento importante di portare le canzoni nei teatri come fanno i grandi chansonniers e le grandi vedette in Francia e in America. Lo so benissimo che non avremo le grandi folle (anche perché i prezzi sono sulle 4-5000 lire a poltrona) però potremo contare su un pubblico attento. Certo, io ci tenevo immensamente a fare anche Milano e Roma e trovo assurdi i timori di Mina».

Com'era prevedibile, Gaber canta nel primo tempo lasciando a Mina il privilegio di chiudere lo spettacolo. Lui si fa apprezzare per l'ironia e il garbo con cui interpreta canzoni spiritose e polemiche, come *Eppure sembra un uomo*, *La Chiesa si rinnova*, *Barbera e champagne*, *Com'è bella la città*; lei incanta con le acrobazie vocali e l'irruenza interpretativa. Ma ascoltandoli insieme ci si accorge che non sono poi così diversi. Mina da qualche tempo si preoccupa come Gaber di scegliere canzoni che abbiano anche un testo significativo. Ha fatto entrare nel suo repertorio *La canzone di Marinella* di Fabrizio de André, *Il poeta* di Bruno Lauzi, e il suo attuale pezzo forte è quel chilometrico brano presentato a Capodanno in tivù, *Bugiardo inco-sciente*, che va recitato più che cantato e richiede, come vuole lei, silenziosi spettatori.

Tino Roberti

MINA SPOSA GABER PER QUARANTA GIORNI



Sergio Gabor e Mina: in giro per l'Italia con le loro canzoni.

Il 16 gennaio è cominciata a Sanremo la tournée teatrale del tandem Mina e Gabor che porterà i due cantanti, sino ai primi di marzo, in quaranta teatri della penisola.

L'avvenimento ha stupito moltissimo soprattutto perché c'è Mina di mezzo. Ci si domanda come mai Mina, che rifiuta ogni giorno decine di proposte avendo lavoro al collo, abbia accettato un impegno così prolungato che non giova molto sul piano pubblicitario (al massimo l'ascoltano mille persone per sera) e nemmeno sul piano economico poiché è cerche non può ottenere i cachet due milioni. Altro interrogativo: perché ha scelto Gabor, visto che c'erano anche Morandi e Celentano disposti fin dall'estate scorsa a unirsi in un trio senz'altro favoloso? Lei e Gabor lavorano alla pari sia come prestazione sia come compenso? Perché nella loro tournée italiana hanno eliminato le due città più importanti, Roma e Milano?

Abbiamo rivolto le domande direttamente a loro, Mina e Gabor. Ecco le risposte:

MINA: «Lo so che sembra una pazzia, vista con gli occhi dei reddi ragionieri, ma io mi ci sono messa con entusiasmo proprio perché ero stanca di prendere i grossi cachet per cantare nelle sale da ballo davanti ai ragazzi che ballano e non ti stanno a sentire. In teatro finalmente ho un pubblico che viene soltanto per ascoltare me, le mie canzoni. Ci perdo finanziariamente d'accordo, ma non poi moltissimo, considerando che nella tournée sono inclusi venti giorni di quaresima, periodo comunque morto per le "serate". Ho scelto Gabor per vari motivi. Primo, mi sembra il cantante ideale per un recital teatrale, più di Celentano e Morandi che vedo meglio negli stadi. Secondo, fa un genere completamente diverso dal mio, quindi non ci mettiamo in concorrenza anzi ci completiamo a vicenda. Terzo, è un ragazzo intelligente e con un suo pubblico particolare che porta lo spettacolo su un certo livello. Quanto al motivo per cui non tocchiamo Roma e Milano, è presto detto: sono io la solista fisona. Non me la sento di affrontare platee così impegnative».

GABER: «Io e Mina siamo amici da dieci anni. Nel '65 incidevamo anche per la stessa casa discografica e pubblicammo un 33 giri con una facciata cantata da me e una da lei. Ma l'idea di lavorare insieme in teatro ci ven-

ne per caso un anno e mezzo fa. Mina era venuta a trovarmi in un locale dove cantavo molti miei pezzi da cabaret e alla fine mi disse: "Mi sono divertita molto. Però trovo che il tuo repertorio sia sprecato qui, dovresti portarlo nei teatri". Le risposi che sarebbe stato abbastanza rischioso, che una simile impresa poteva riuscire meglio a lei. "Può darsi", replicò, "ma io ho più fiffa di te". C'era presente un amico comune che concluse: "L'unica sarebbe di mettervi insieme". Evidentemente Mina ci fece un pensiero, senza dirmi niente, e pochi mesi fa mi telefonò per propormi la cosa. Io ho accettato con enorme piacere anche sapendo di avere un cachet inferiore a quello di Mina e perdendoci un buon

40 per cento su quello che avrei potuto guadagnare facendo "serate" (in febbraio c'è la quaresima ma c'è pure il carnevale...) perché considero questa tournée un fatto di prestigio. È il primo esperimento importante di portare le canzoni nei teatri come fanno i grandi chansonniers e le grandi vedette in Francia e in America. Lo so benissimo che non avremo le grandi folle (anche perché i prezzi sono sulle 4-5000 lire a poltrona) però potremo contare su un pubblico attento. Certo, io ci tenevo immensamente a fare anche Milano e Roma e trovo assurdi i timori di Mina».

Com'era prevedibile, Gabor canta nel primo tempo lasciando a Mina il privilegio di chiudere lo spettacolo. Lui si fa apprezzare per l'ironia e il garbo con cui interpreta canzoni spiritose e polemiche, come *Eppure sembra un uomo*, *La Chiesa si rinnova*, *Barbera e champagne*, *Com'è bella la città*; lei incanta con le acrobazie vocali e l'irruenza interpretativa. Ma ascoltandoli insieme ci si accorge che non sono poi così diversi. Mina da qualche tempo si preoccupa come Gabor di scegliere canzoni che abbiano anche un testo significativo. Ha fatto entrare nel suo repertorio *La canzone di Marinella* di Fabrizio de André, *Il poeta* di Bruno Lauzi, e il suo attuale pezzo forte è quel chilometrico brano presentato a Capodanno in tivù, *Bugiardo inco-sciente*, che va recitato più che cantato e richiede, come vuole lei, silenziosi spettatori.

Tino Roberti